

Al Testoni «Zitti tutti» sono un uomo ossessionato

■ Ivano Marescotti lo avrete sicuramente visto in qualche film dei nuovi registi italiani. Forse nel «Portaborse», o nel «Muro di gomma» o, in questi giorni, nel «Mostro» di Benigni, dove fa la parte dell'amico sempre pieno di donne che ogni tanto dà da lavorare al protagonista. Ora avete l'opportunità di apprezzarlo a teatro, in un lavoro particolarissimo, un viaggio verso le radici, nel dialetto, con un testo bellissimo di Raffaello Baldini, giornalista settantenne e grande poeta romagnolo di Santarcangelo.

«Zitti tutti!», regia di Marco Martinelli, arriva al teatro Testoni di Bologna dopo una fortunatissima tournée, innanzitutto in Romagna, poi anche a Parma, a Milano e in altri centri fuori area linguistica. Va in scena da oggi all'11 dicembre alle ore 21. Sul palco una poltrona, uno specchio molto grande che la riflette, sacche che contengono oggetti, un armadio e il lampeggiare continuo di un televisore in quinta. Un solo attore, che interpreta un uomo di mezza età, solo, che sproloquia, parla, si parla addosso, parla del mondo che cambia, dei giapponesi che arriveranno dappertutto, e dei negri mescolati con i bianchi e i gialli che non si capisce più niente, e parla di cose vicine, dei parenti, di quello che avrebbe voluto fare e non ha fatto, di amici, di morti, di televisione, di cose quotidiane e di ossessioni, fino a che la sua stessa voce diventa pesante, carica dell'angoscia delle voci minacciose del mondo, e rimane a fronteggiare il pubblico brandendo un fucile ed urlando: «Zitti tutti! Zitti tutti!».

E' un testo amaro e comico, grottesco, nevrotico, contemporaneo. Detto principalmente in dialetto romagnolo, con espressioni in italiano o italianizzate. Un dialetto vivissimo, lingua d'oggi, non perduto nostalgico, che dà consistenza, materialità al protagonista. Lingua dello spaesamento: che in questo caso non vuol dire essere emigrati, parlare una lingua diversa da quella materna, ma magari essere radicatissimi e non avere più valori sociali di riferimento. Stare chiusi in casa, uomini lupi all'altro uomo, a rimuginare come difendersi dagli attacchi del mondo esterno.

Lo spettacolo porta la firma di quattro artisti romagnoli, variamente emigrati, che cercano in modo non consolatorio un rapporto con le proprie origini. La produzione è di Ravenna Teatro, la compagnia diretta da Martinelli che per prima ha realizzato un teatro multiculturale, interetnico, facendo lavorare insieme attori italiani e senegalesi.

□ Ma.Ma